

ABBONAMENTI

Ordinario L. 3. —
Sostenitore » 5. —
Estero » 5. —
Al Numero Cent. 5.

Riduzione ed Amministrazione:

BUSTO ARSIZIO — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

DEL COLLEGIO DI BUSTO - LEGNANO - SARONNO

INSERZIONI.

Per ogni linea di corpo 7
In 4.^a pagina L. 0.50
» 3.^a » » 1.50
Cenni necrologi » 1. —
Corpo del Giornale » 2. —
Economici (parola) » 0.05
Fiori arancio (par.) » 0.10

Dirigenti esclusivamente alla Ditta ALESSANDRO GEIGER success. di E. E. Obbligati, Via Garoni, 12 - Varese e Galleria Vittorio Emanuele, 25, Milano.
Telefoni: 120 Varese — 1115 Milano

La settimana ventura il nostro collaboratore, Don Giuseppe Pecora, pubblicherà le sue impressioni personali sul Congresso Eucaristico di Vienna.

N. 1. R.

XX SETTEMBRE

Fortunati i cattolici — osservava il marchese Crispolti in un recente discorso a Pontida — che non dovettero aspettare fino al XX Settembre 1870 ad accorgersi d'avere una patria!

Giustissima osservazione, e giusto rimprovero cortese a coloro per cui l'unica data, degna di accendere gli entusiasmi, è il 20 Settembre.

Questi entusiasmi, che in moltissimi sono sospetti, esagerati, di maniera perchè traggono la loro ragione d'essere non dall'amore alla patria, ma dall'odio alla religione, che fu conculcata nel suo Capo, noi non possiamo dividerli.

Noi non li dividiamo perchè s'è voluto loro dare un significato ostentatamente antireligioso: non solo, ma perchè non possiamo scindere in noi la coscienza di italiani e la coscienza di cattolici.

Rispettosi delle leggi, ossequenti alle istituzioni che ci reggono, noi non possiamo però non sentir dispiacere pel modo con cui si arrivò all'unità italiana. Il modo ancor ne offende: diciamo col poeta.

Voi cattolici non siete italiani — ci gridano gli avversari: o italiani o cattolici.

I socialisti, gli anticlericali, che per un pugno di fango rinnegano la loro fede e il loro battesimo, non sono in grado di capire la delicatezza di certi sentimenti, e si ostinano a trovare incompatibili i due amori, che al contrario non solo non sono incompatibili, ma sono indivisibili.

I nostri avversari e la massoneria, nella veste dei suoi ministri, dei suoi sindaci esotici, non lasciano passare occasione per far pesare sul Papa il loro giogo, il loro insulto; e poi quando il Papa si lagna, quando il Papa si lamenta di trovarsi sotto una dominazione ostile, gli anticlericali graciano in coro, i vili: ecco il nemico d'Italia.

Se aveste più carità di patria e animo meno abietto, fareste di tutto per chiudere certe piaghe, cerchereste di conciliare coll'integrità della patria, la libertà e la indipendenza di Colui, che per la sua Missione non può essere ospite nè suddito di chiechessia; ma voi volete frugare nella piaga per tenerla aperta, voi volete i lamenti del Pontefice e dei cattolici per far la guerra ai fratelli e avere un facile trionfo nella corsa al potere.

Voi non siete italiani, voi che volete divisi, odiati, schiacciati quei che un muro e una fossa serra.

Gli italiani veri sono coloro che in questi giorni silenziosamente ai piedi degli altari pregano perchè cessi la persecuzione al suo Vicario, perchè esaudite le sue domande, che sono domande di un italiano e del primo degli italiani, l'Italia possa dirsi una, non solo come espressione geografica, ma una di mente e di cuore.

COMMENTANDO

Le parassite del "Lavoro".

Abbiamo annunziato qualche tempo addietro che in parecchie città francesi i municipi si videro obbligati a richiamare le suore agli ospedali, i quali dopo la loro espulsione andavano male.

Ora è la volta d'Avignone, dove accade quanto segue:

Nell'ospedale di Santa Marta, i malati erano tanto numerosi, che le infermiere ordinarie non bastavano più. Se ne cercarono altre, senza poterle trovare perchè tutte quelle che furono interrogate, si rifiutarono di curare i tifosi. Allora la direzione dovette scrivere alla casa madre delle Suore della Carità di Parigi, chiedendo l'invio di suore, che non si fecero pregare. La mattina dopo arrivarono ad Avignone da Parigi, dopo aver viaggiato tutta la notte: ascoltarono la messa, si comunicarono ed entrarono subito in servizio.

Il giornale che racconta questo fatto — la *Croix d'Avignon* — soggiunge che un' infermiera della città, richiesta dell'opera sua per un caso di tifo si rifiutò decisamente: avrebbe accettato d'assistere qualunque malato di male contagioso, ma un tifoso no.

E il giornale conclude, che solo le suore sanno dimenticare eroicamente se stesse per seguire la loro vocazione.

Se gli anticlericali non avessero la faccia di bronzo, non dovrebbero arrossire come tanti peperoni maturi?

Che cos'è la Massoneria?

« La Massoneria è una sacristia senza altare, un organo senza funzione religiosa, una congrega clandestina che non si rifugia nelle catacombe per difendere dalla persecuzione la fede, ma si rifugia nell'ombra perchè la luce la disperde e la uccide; e nell'ombra fa quello che l'ombra, mai buona consigliera, può suggerire con la suggestione e la protezione della sua tenebra. Questa congrega settaria è una raccolta organizzata ridotta ad esercitare una azione senza avere uno scopo chiaro, senza una meta cosciente e visibile, così tratta fatalmente a concretare l'opera sua in una mutua assistenza, che diviene la peste della società. Per essa l'azione del governo è perturbata, la giustizia travolta, la regolarità della vita pubblica distrutta. Il fatto è troppo accertato, e, in più di un caso, troppo evidente per essere negato. »

Questo giudizio, che pare d'un clericale, è invece di Francesco Cicotti.

Il governo, così coraggioso nel perseguire le società cattoliche, non mette mai lo zampino nella massoneria. Chi comanda in Italia è questa congrega di disonesti, poichè chi opera nelle tenebre è disonesto.

Glorie d'asino.

E' noto il giudizio che fece il socialista professor Salvemini della famosa campagna asinina contro Sant'Alfonso e la sua morale:

« Io destituirei subito quel professore di storia che si arrischiava a parlare di un'altissima mente, qual fu quella di Alfonso dei Liguori con la stessa crassa e bestiale ignoranza dell'Asino; e quel professore la destituirei non perchè è irreligioso, ma perchè è... asino. »

Ora leggiamo riportata dai giornali quest'altra bastonata che, se non tocca l'Asino, tocca l'asinello:

« E' deplorabile che il colonialismo (o la geografia) abbia pochi studiosi nel partito socialista, altrimenti l'on. Podrecca non avrebbe potuto fare al congresso di Reggio, certe allegre affermazioni senza un richiamo od una smentita. »

L'esploratore Podrecca, che ha fatto tre viaggi in Africa (quanti ne fece Stanley, sembrami) ha scoperto al Sudan la magnifica Università di Kartum!

Quando giunse nell'Egitto era tale la sua preparazione geografica da non conoscere a quale latitudine si trovasse l'Egitto, e quando tornò descrisse con tanta verità la condizione di quei nostri lavoratori da affermare che in quel beato paese gli operai italiani si ricavano al lavoro seguiti dal servo arabo portatore degli attrezzi del mestiere!

Fata morgana? Senza dubbio, altrimenti come scorgere così grosso, e come vedere da Assuan Kartum, e da Ismailia il Mar Rosso?

Queste parole sarebbero, secondo i giornali da cui le togliamo senza variazioni nè aggiunte di Arturo Labriola. Il deputato di Budrio, che tanto si lamenta della intolleranza clericale, non può certo dire di essere circondato di agi e di carezza in famiglia, coi compagni!

E neppure si può dire che uomini come Salvemini e Labriola scrivano per il gusto di farsi ricopiare dai preti o di fornire armi di taglio e di punta agli arsenali avversari.

La fiaccola.

Dicono che Victor Hugo abbia detto — gli se ne fanno dir tante a quel povero Victor Hugo — che in ogni paese c'è una fiaccola: il maestro; e che in ogni paese c'è una bocca che vi soffia su: il curato. Ebbene, ecco la fiaccola.

Il governo francese è costretto a prendere severe misure contro i maestri laici, perchè nell'ultimo loro congresso a Chambéry hanno deciso di aderire alla propaganda antimilitarista.

Il ministro dell'istruzione ha invitati i maestri a sciogliere i loro sindacati, ed egli ha già inviata la relativa circolare. Il governo giustifica la sua grave deliberazione con questa ragione: « Gli educatori della gioventù francese, aderenti ad un'opera antipatriottica, mettono in serio pericolo la scuola laica. »

Sì? Prendiamone nota. I maestri senza fede sono la fiaccola della distruzione e della barbarie.

Q. i da noi abbiamo l'« Unione Magistrale Nazionale ». Anche essa propugna la scuola laica, anch'essa vuol bandito Dio dalla scuola e dai testi, anch'essa aderisce ai partiti popolari ed anticlericali, e certamente alcuni suoi membri consentono con chi ha chiamati i nostri soldati combattenti in Libia: *pirati italiani*. Non si arriva fino all'antimilitarismo, all'antipatriottismo aperto dei maestri francesi fin'ora. Per ora v'è un altro esercito da combattere: quello dei sostenitori della libertà di insegnamento, e magari gli ordini religiosi: ora i nemici della patria siamo noi cattolici!

Ma poi? Quando avremo il perfetto laicismo? Quando la neutralità, signori, avrà proibito in tutte le scuole il segno di croce, e bandito suore e religiosi da tutte le cattedre? Sarà possibile allora frenar le ruote del carro, così ben ante di grasso laico, e troncar la discesa?

Per un movimento femminile nella nostra piaga.

Dico subito che non intendo parlare d'un movimento femminile da *iniziarsi* nella nostra piaga, ma intendo parlare di quel movimento che già esiste e che solo ha bisogno d'essere rinvigorito e spinto, onde possa continuare sul cammino tracciato dai nostri maggiori e specialmente da chi presiede ai destini della Chiesa: il Papa.

Qualcuno anche dei nostri, se sente parlare di movimento femminile, non fa che arricciare il naso borbottando: lasciate, lasciate che la donna viva in pace, lasciatela nel santuario domestico della famiglia, e non trascinatela sul campo delle discussioni politiche e sociali, ove l'uomo già si affanna in cerca di soluzioni che non trova.

Ma mentre si dice questo, si dimentica che i tempi sono cambiati e che la donna pari all'uomo è costretta a passare le lunghe ore del giorno fra il rumore delle macchine, lontana dalla famiglia e dai propri figli.

Non si riflette inoltre alle gravi responsabilità, che coi nuovi doveri e coi nuovi diritti essa si è assunto non solo, ma si dimentica affatto quel che la storia della umanità ci dice, che la donna attraverso i secoli, e sia pure sotto diversi aspetti, fu sempre indivisibilmente legata all'uomo e a lui anzi fu sempre incitatrice di nobili ideali e di atti valorosi.

Se oggi le condizioni sono diverse del passato, diversa può essere la partecipazione della donna, ma non può essere divisa; anzi ad essa spetta la parte più importante e più delicata di tutte le questioni, che preoccupano l'umanità, e cioè la educazione delle giovani coscienze.

E questo basta per giustificare una più larga partecipazione della donna alla vita sociale.

Oggi che tutti gli sforzi della rivoluzione sembrano convergere alla conquista della donna stessa, o, per meglio dire, alla sua perversione, oggi che lo stesso partito socialista intende iniziare una propaganda in questo senso anche nella nostra piaga, sorge imperioso il bisogno di meglio rinvigorire il nostro movimento e di contrapporre la

nostra propaganda e la nostra organizzazione; e solo così potremo difendere la donna dalle insidie del femminismo socialista, e temprarla alle sante battaglie dell'azione cristiana. Nei numeri seguenti in brevi capitoletti tratterò della donna nelle diverse condizioni sociali e nella vita pratica.

La Propagandista.

NOTA EVANGELICA

Gesù aveva fame e, vedendo lungo la strada una pianta di fico, le si accostò e non vi trovò altro che foglie. Allora la maledisse colle parole « Non nasce più da te frutto in eterno ». E subito l'albero seccò.

L'atto di Gesù, che può sembrare a tutta prima impulsivo e dispettoso, aveva invece la sua altissima ragion d'essere nella importante lezione, che racchiudeva. Quell'atto adombrava la riprovazione del giudaismo, in quel tempo esuberante di riti, di cerimonie, di esteriorità sterile di bene e di santità. Gesù manifestò un'altra volta il suo profondo disgusto per l'ipocrisia giudaica.

Se tale era la ripugnanza di Gesù per i Giudei, che cercavano più l'apparenza che la realtà della virtù, quando viveva la legge cerimoniale, quale non dev'essere la sua ripugnanza per i cristiani, che vivendo sotto la

legge della grazia, della religione praticano le sole esteriorità e non ne assimilano lo spirito!

E tali cristiani sono legione. Quando si tratta del battesimo, della cresima, d'udir la messa, di far benedire il pane, di accendere una lampada, di far dire qualche messa, la maggioranza dei fedeli ancora ci sta; ma quando si tratta di praticare l'essenza della religione, e di scorgersi d'essere caritatevoli, dolci, misericordiosi, puri, mortificati, rassegnati, distaccati da se stessi e dai beni della terra, umili, attivi, generosi, allora le file dei cristiani si diradano enormemente.

Chi può dire di impiegare il suo tempo nel migliorare se stesso per ridursi alla bellezza morale voluta dal Vangelo?

E intanto li fanno che deriva da questa negligenza è enorme. I cattivi, gli increduli per proposito fanno ricadere, a torto, questa sterilità di bontà sulla religione, e così si dispensano dall'osservarne i precetti e dal credere. La fiacchezza nel bene, divenuta sistematica, paralizza ogni vigore pel futuro, inaridisce i propositi tardivi: quando si vorrà, più non si potrà.

Poichè nella vita morale non progredire è tornar indietro, chi non si sforza di acquistare la virtù, presto cade nei vizi e nei peccati mortali.

La volontà non assuefatta a lottare, non sa vincersi poi neanche per rilevarsi dalle colpe gravi. La conseguenza ultima, che Gesù minaccia, è la dannazione eterna; è la giusta vendetta, che Dio si prende con chi non sazia la fame che Egli ha delle nostre opere buone; è anche il risultato logico di un cattivo principio.

Cronaca Bustese

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta Consigliare 17 Settembre.

Sono presenti 24 consiglieri. Presiede il Sindaco.

Si passa senz'altro alla trattazione dell'ordine del giorno.

La Cassa Depositi e Prestiti, dietro pratiche della Giunta ha concesso il mutuo per la costruzione delle Scuole Tommaseo a condizioni di favore, cioè senza interessi. Si pagheranno L. 10.460,74 annue per trenta annualità. E' accettato dal Consiglio ad unanimità e l'avv. Travelli plaude all'opera della Giunta.

E' pure accettato ad unanimità il mutuo di 60.000 lire al 4 0/0 pel compimento delle Scuole Tecniche.

Si ratifica la delibera d'urgenza della Giunta in data 9 Agosto 1912 relativa ai provvedimenti per la cessione al Comune dell'Impianto di Acqua Potabile e per la gestione ad economia del relativo servizio in ordine alle osservazioni fatte dalla Commissione Reale.

A proposito delle nuove liste elettorali, Buffoni desidera che le facilitazioni alla reiscrizione di coloro che decadrebbero siano avviate da un voto del Consiglio, col quale si raccomanda alla Commissione Elettorale di reinscrivere tutti i vecchi iscritti, indipendentemente dalla domanda, che tutti certamente non potranno o non si ricorderanno di fare.

Gabardi si associa e nota che questo, già fatto dal Consiglio Comunale di Milano, dà maggior forza all'operare della Commissione.

A commissari effettivi sono quindi eletti, a norma della nuova legge elettorale: Bianchi rag. Luigi, Falcicola Carlo, Gabardi Biagio, Castiglioni rag. Giuseppe. A membri supplenti: Prof. A. Ceriani, De-Bernardi Antonio, Dr. G. Mari, Grampa Angelo.

Si accettano alcune cessioni d'area, tra cui la nuova via in corso XX Settembre sul terreno già E. B. Castiglioni e che mette in via Buonarroti.

Siccome nello schema di contratto è detto che i cedenti avranno il diritto di valersi della legnatura, a richiesta del rag. Castiglioni si specifica che il diritto non esclude l'onere delle relative tasse regolamentari.

Con nota 13 Agosto 1912 la Congrega-

zione di Carità comunicava alla Giunta che il sig. C. Candiani persisteva nelle dimissioni date. Si passa alla nomina di un consigliere dell'Ente Pio e risulta eletto l'avv. Vittorio Lissoni con 17 voti e 7 schede bianche della minoranza.

A far parte della Commissione, con voto consultivo, voluto dall'art. 5 del Regolamento Capitolato di servizio per il personale degli Uffici Municipali vengono eletti i consiglieri Ballarati avv. Annibale, Bianchi rag. Roberto e Gabardi Biagio.

Si deve dare il voto al nuovo Statuto Organico della Congregazione di Carità.

Buffoni lamenta che questo Statuto non sia stato distribuito ai consiglieri, dei quali nessuno conosce il dispositivo che vota: si asterrà colla minoranza dal voto e fa mettere a verbale la sua opposizione.

Gli si fa notare che questo, del Consiglio, è un voto platonico, come quello dato ai consuntivi e che lo statuto era ostensibile in segreteria.

Il rag. Castiglioni ne vuole la lettura, la quale è fatta dal Segretario senza incidenti.

Buffoni nota che ci sono forme di beneficenza che dovrebbero essere modificate, specialmente le piccole doti.

Travelli, Presidente della Congregazione di Carità, è del parere che tali piccole doti, di 27 o 30 lire servano a poco o a nulla, ma davanti alle tavole di fondazione e alla volontà dei patroni la Congregazione non può far niente; però nota che la legislazione attuale non è aliena dall'interpretare la volontà dei testatori, destinando le somme a scopi affini e migliori. Se il Consiglio — dice — emette un voto favorevole, si può fare un passo avanti in favore del baliatico e della maternità.

L'avv. Buffoni, anche a proposito del legato del canonico Don Luigi Falcicola, legato che ora cogli interessi arriva a L. 13100 e che era destinato ad una casa di industria afferma, che esso è di impossibile attuazione e si dovrebbe perciò trasformare.

L'avv. Travelli devolvrebbe volentieri questa somma al nuovo ospedale; ma un'altra volta che si tentò di fare qualche cosa, la Commissione Provinciale di beneficenza si oppose.

Il Consiglio Comunale dà voto favorevole per le due trasformazioni.

MOTIVI DI CRONACA

L'argomento del giorno è fornito questa volta da un impiegatuccio, che abusava volgarmente della fiducia del suo principale, falsificando vaglia e scassinando serrature, per fare il sultanello con una mezza dozzina di amanti.

Un ragazzotto diciannovenne che, dopo le elementari, non ha visto più libri, e può venire a capo di centocinquanta lire mensili, dovrebbe segnarsi, come si suol dire, col gomito: quelle centocinquanta lire rappresentano per lui l'agiatezza, una posizione sociale ben diversa dei suoi genitori, un matrimonio con una signorina, un avvenire luminoso. Ma a patto di marciare diritto, di non lasciarsi accecare dai fumi dell'orgoglio e di non credersi diventato un superuomo, e soprattutto di non voler entrare a far parte della jennesse dorée, che ha per fondo le casseforti pateree e per ascingitoio tutte le bellezze equivocate ed appassite della città. Altrimenti il capitombolo non può tardare a venire.

Gli amici e i conoscenti, quando il tumore scoppia, sbarrano gli occhi, cadono dalle nuvole ed esclamano: «chi l'avrebbe detto? Un giovane così educato, compito, gentile!». Questa meraviglia, questa ingenuità in chi non vive nel mondo della luna, ma nell'ambiente della gioventù bustese, sa troppo di ipocrisia.

Noi ci meravigliamo invece che le sorprese dei damerini che passano dai sorrisetti delle amanti alla vergogna non siano più frequenti; ma le madri infelicitamente misericordiose tacciono i vuoti che i figli giovinetti lasciano nelle finanze casalinghe e si rassegnano a credere che essi prendono di stipendio quello che danno in casa e qualche volta i padroni - i padroni odiati dai socialisti - scoperti gli ammanni, per non rovinare una fama e una famiglia si accontentano di licenziare, purché gli evoluti intraprendenti se ne vadano fuori dei piedi, lontani, anche in America.

Noi conosciamo la genesi di queste sorprese. Quando erano tant'alti, frequentavano l'oratorio, conobbero ed amarono il sacerdote, che li preparava alla prima Comunione e li regalava di piccoli ricordi, si recarono molti di loro dal prete per farsi aiutare nel disimpegno dei loro doveri di scuola. Un giorno non vennero più all'oratorio, un altro giorno, trovandosi vis a vis col prete in istrada, fecero la faccia seria e finsero di non vederlo, soprattutto se si trovavano con altri compagni, un altro giorno sostennero colla faccia sempre più seria lo sguardo di chi una volta era il loro amico e non ha fatto loro alcun male e stettero duri col cappello in testa.

Come è eloquente questa sosternezza e questa maleducazione ad un occhio esperto! Quei giovanetti scivolano sulla china del vizio: per fatale conseguenza diventano anticlericali. Dopo, sentite dire che i ragazzetti a quattordici, quindici anni, fieri, nei calzoncini corti, della loro professione di guardanticamera di un professionista, hanno già l'amante, che conducono regolarmente al cinematografo, al teatrino, a mangiare il sorbetto. Oramai possiedono una bicicletta e fanno parte di una delle dozzina di società sportive che riempiono i prati intorno alla città di liti o di bestemmie; la loro evoluzione è finita. In chiesa non li vedrete più: ormai sono convinti che i dogmi sono sciocchezze e che il putridume è la vita.

Quando bisognerà dare a questo insieme di ignoranza, di superbia, di disonestà una veste che diminuisca agli occhi della propria coscienza e agli occhi degli altri il vuoto intellettuale e la ruina morale, quando si cercherà una giustificazione qualsiasi alla propria condanna, si troverà che le proprie idee combaciavano col socialismo.

E la nuova recluta è bell'e fatta.

Si riprendono i lavori al nuovo Ospedale. — Martedì u. s. il Consiglio della Congregazione di Carità, con voto unanime ha deciso di riprendere subito i lavori del nuovo Ospedale fino al suo compimento. In base ai preventivi della ditta Fratelli Gnocchi di Gallarate, i Capimastri della nostra Città hanno domandato di concorrere al compimento dell'opera iniziata dalla ditta Gnocchi. Il nostro M. R. Sig. Prevosto ed il R. Canonico Don Edoardo Gallazzi, a proprie spese, doteranno l'Ospedale di una bella chiesa, abbastanza ampia in modo da provvedere anche al vantaggio degli abitanti dei dintorni dell'Ospedale. Fra qualche giorno incominceranno i lavori.

Qual padre tal figlio. — L'altro ieri si svolse il processo a carico di Colombo Paolo fu Donato, d'anni 44, del figlio Colombo Dosa Fioravante d'anni 12 - quel tale che vuotava le tasche alle donne e rubò l'oro all'elettricista Colombo Cesare - e del figlio Fagnani d'anni 38, tutti di qui.

Colombo Paolo venne condannato in contumacia a mesi otto di reclusione e L. 200 di multa, il figlio a mesi 4 da scontarsi in una casa di correzione.

Il Fagnani, incensurato e di buona condotta, difeso dall'avv. Missaglia, venne assolto.

Per aver tentato di rubare cinque lire. — Il giorno 24 agosto certo Galotti Giuseppe, tacehino di qui, trovandosi senza lavoro, capitato a Gerenzano, entrava in una osteria condotta da Pedrotti Luigi e, visto che in negozio non vi erano i proprietari, apriva il cassetto del banco ed asportava una scodella contenente lire cinque in monete di rame.

Mentre però tentava di allontanarsi, entrarono i proprietari che lo trattennero e lo consegnarono ai carabinieri. Oggi comparve davanti al Tribunale, e confessò la imputazione.

Il P. M. domandò un anno di reclusione, chiedendo che si tenesse calcolo del fatto che l'imputato è recidivo. Il Tribunale ridusse la condanna a 3 mesi e giorni 26 di reclusione.

Il tentato furto di Via XX Settembre. — Quel Viganò Carlo fu Francesco, di Greco Milanese, che tentò di scassinare la porta dell'appartamento del cav. Bossi, in via XX Settembre fu processato martedì.

L'imputato negò all'indiana di aver scassinato la porta, sebbene ammettesse l'intenzione di rubare.

Il Viganò ha 16 condanne, e, dati questi precedenti, il P. M. chiese la condanna a un anno e due mesi di reclusione e a un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale lo condannò a nove mesi.

Concerto di Beneficenza «Pro Aeroplano e Pro Espulsi». — La Musica Militare dell'8.° Reggimento Fanteria e la Musica Cittadina di Busto Arsizio, dirette dagli egregi maestri G. Montevichi e G. Balbi, daranno un concerto a favore della sottoscrizione per la offerta di un Aeroplano all'Esercito e per soccorrere gli Espulsi dalla Turchia.

Si terrà Domenica 22 corrente nel Cortile dell'Asilo Infantile di Sant'Anna in Piazza Trento e Trieste alle ore 15.30.

PROGRAMMA:

Parte Prima.

Musica Militare *Guarany* - Sinfonia - Gomez
Musica Cittadina *Danze Ungheresi* -
Pezzo sinfonico - - - - - Brahms
Musica Militare *Scene Pittoresche* -
Pezzo sinfonico - - - - - Massenet
Musica Cittadina *Faust* atto II - - Gounod

Parte Seconda.

Musica Militare e Musica Cittadina unite
Gioconda - Danza delle ore e Finale
terzo - - - - - Ponchielli
Mefistofele - Fantasia - - - - - Boito
Tripolitana - Marcia - - - - - Giappesi
Marcia Reale - - - - - Gabberti

Prezzi d'ingresso: Primi posti a sedere L. 1-
Secondi Posti in piedi L. 0.40

Omonimia. — Riceviamo:

Egr. Sig. Direttore del Giornale

LA VOCE DEL POPOLO

CITTÀ

Ad evitare il ripetersi di incresciose interpretazioni e spiacevoli incidenti causati dall'Omonimia che ho collex impiegato all'Ufficio del Registro della nostra città, sig. Carlo Cattaneo, arrestato per imputazione di sottrazione, Li sarei infinitamente grato se volesse pubblicare sul di Lei pregiato giornale una nota in cui questo caso di omonimia venga rilevato.

Certo del favore e ringraziandola sentitamente in anticipo, ben distintamente La riverisco.

Carlo Cattaneo

Impiegato presso la locale Agenzia della Banca Commerciale Italiana

Il Segretario propagandista trovandosi alla Settimana Sociale di Venezia, Giovedì prossimo 26 non sarà in ufficio nelle solite ore. Ciò per norma degli interessati.

Razionalismo imbecille. — Il Lavoro, ultimo della fangosa socialista, ammanisce ai suoi beoti lettori il piatto delle ricchezze fratesche. E' un manicaretto gustoso, di cui non vogliamo privare i nostri lettori. Leggete: ha per titolo: *Quei poveri frati!*

« Fate la carità ai poveri fraticelli che vanno in cerca di elemosina per poter mangiare! »

I loro conventi non hanno denari: tutti li devono (sic) per sollevare le miserie del prossimo. Ecco i loro patrimoni, come ce li afferma la inchiesta ufficiale del 1911:

Figli del Sacro Cuore	L. 3.265.000
Domenicani	> 3.290.000
Edisti	> 3.466.000
Francescani	> 3.829.000
Di S. Gabriele	> 4.140.000
Cappuccini	> 4.777.000
Chartreusi	> 5.186.000
Dell'istruzione crist.	> 7.360.000
Marianisti	> 10.800.640
Trappisti	> 11.127.290
Delle scuole crist.	> 85.947.036
Gesuiti	> 48.325.480

Sono milioni centonovantuno cinquecento-

quattordicimila e cinquecentonovantacinque.

E' molto?

Ma sono in tanti a mangiare!

Non fanno nulla?

Oibò! Pregano per noi. E' è una bella fatica. Siamo dei così grandi peccatori!

Tante parole, tante bestialità.

Insegnano un po' ai socialisti a ragionare.

Si parla di *inchiesta ufficiale*. Chi ha fatto una tale inchiesta? — Un socialista cosciente ci risponde: il governo.

Ma quale governo? — Qui il socialista cosciente si impappina. Crede si tratti del governo italiano. — Noi gli veniamo in aiuto e gli diciamo: no, deve trattarsi del governo francese, perché molti degli ordini, li elecati, non esistono in Italia; esistevano tutti in Francia, dove il governo li ha soppressi.

— Sono ricchi quei frati!

— E'ano ricchi, non i frati, ma gli ordini religiosi, ma ora non lo sono più, perché il governo francese mise le unghie su quei beni e rubò tutto. E per sentire in qualche modo la fantasma promise che i beni dei frati - assai maggiori di quel che dice il Lavoro - dovevano servire ad assicurare agli operai la pensione per la vecchiaia. Promise, ma non mantenne, perché i nove decimi di quei beni andarono nelle sacche dei liquidatori, pezzi grossi della massoneria.

Perché tu veda, caro amico, come la farina del diavolo va in crusca, ti citerò il caso più recente. Il monastero delle trappiste di Espira-de-Agly è stato messo all'incanto: una superficie di 4815 metri quadrati di area fabbricata e 1635 metri quadrati di giardino. Il tutto, che aveva costato più di un milione, è stato venduto per *ventun mila e cento franchi!*

Da notare che lo Stato aveva dovuto rimborsare la somma di 120 mila lire per una transazione derivata da questo incameramento, e che gli rimase ancora da pagare il liquidatore!

Ma torniamo al tuo Lavoro. Se a te avessero rubato un palazzo che è tutto il tuo avere e poi uno per cattiveria andasse attorno a dire che tu sei un riccone sfondato, non ti pare che costui sarebbe una canaglia? Tu non lo dici, perché è il tuo giornale; ma io ti dico che è una canaglia, perché gettare sulla strada uno è da ladro, ma cercare di farlo odiare dipingendolo ricco quando si sa che fu spogliato di tutto è da canaglia.

— Adagio! E se quelle somme rappresentano il danaro sognante?

— Senza dirti che quelle cifre sono assurde, ti faccio notare che è impossibile ogni inchiesta o ufficiale o privata sui denari che uno ha in tasca, o su diverse banche o anche all'estero. Qui si tratta proprio di beni al sole: quelli del tuo giornale lo sanno, ma sanno che la miglior arma per la propaganda è la calunnia. Senti che razza di calunniatori! « Fate la carità ai poveri fraticelli che vanno in cerca di elemosina per poter mangiare! » ti dicono ironicamente.

Ebbene, a farlo apposta, nessuno dei dodici ordini religiosi portati dal Lavoro vive di elemosina. Hai tu visto mai i gesuiti cercar l'elemosina? forse qualche domenicano, qualche trappista, qualche certosino? Mai. Avrai visto le Suore della Carità, le suore del Guanello perché quelle han da mantenere tanti poveri vecchi disgraziati, che nessuno vuole.

— Ma i frati qui a Busto non hanno cercato l'elemosina?

— Per sé, per mangiare, non hanno cercato un quattrino; hanno fatto « pesche di beneficenza » per la chiesa; e la chiesa non è per la loro comodità ma per la comodità della popolazione: e se un giorno il nostro governo, che ha una voglia matta di scimiettare quello francese, li mandasse a spasso, la chiesa non la porterebbero via, sta certo.

— E' vero.

— Dunque anche qui ci troviamo davanti ad una stupida calunnia. Voi leggete e bevete e non cercate mai di ragionare colla vostra testa.

Altra impostura è quella di dire che non fanno nulla fuori del pregare. A sentir il tuo giornale i frati devono mangiare e bere e fare la vita di gran signori. Dimmi: sei stato tu a Pavia a veder la Certosa; hai visto quanti capolavori di intaglio, di incisione, di miniatura, di scultura, di pittura? Li han fatti tutti quei lazzaroni di certosini, che il talento del tuo giornale chiama chartreusi. Ti dico i certosini, la cui pazienza è proverbiale, tanto per citarti un esempio vicino, ma l'assurdo che se si levassero all'Italia tutte le opere, che han fatto quei lazzaroni di frati, buoni solo a pregare, non verrebbe più nessuno straniero a visitarla e l'Italia sarebbe l'immondezzaio d'Europa. I trappisti scelsero per loro dimora i luoghi più aspri e selvaggi e ne fecero tanti giardini. I gesuiti sono famosi per la loro scienza e per gli istituti di educazione che reggono; così i Marianisti, i Fratelli delle Scuole Cristiane dedicano tutta la vita all'educazione della gioventù; gli altri dividono il tempo tra la cura d'anime e le missioni nelle terre straniere. Nessuno di quegli ordini si dedica solo alle preghiere: tutti vivono del lavoro delle loro mani e della loro intelligenza. Il tuo giornale non sa calunniare con garbo, con furberia: le sbaglia troppo grosse, crede che gli operai siano un branco di asini, mentre l'asino è lui.

Tanto asino, che non è forte neanche nel fare le somme: sopra un totale di nove cifre è stato capace di sbagliarne appena quattro.

— Possibile! Il direttore del tuo Lavoro è un maestro.

— Provatvi a far la somma, e vedrai.

Ci sarebbe dell'altro da dirti, altre imposture da farti toccar con mano in quell'elenco, ma quanto ho detto basta perché tu conosca le armi di lotta dei tuoi socialisti.

E parlano di razionalismo e di concetti razionalisti energici!

Peggio el tacon del buso, diciamo al signor Roberto Crespi, del Lavoro.

Che tra i socialisti sia uno scherzo gentile mettere alla berlina sul giornale un compagno, si capisce; ma che il direttore del giornale tenga mano agli scherzi non si capisce.

Voi ci fate poi sapere che vi siete giustificato davanti a un'assemblea: il che conferma quello che noi dicevamo sulla vostra immensa libertà.

E' inutile che per sensarvi diciate sciocchezze e facciate insinuazioni poco coraggiose.

I preti han fatto il loro dovere e la religione non ne ha colpa se qualcuno, senza religione, non rispetta le norme di un pellegrinaggio.

Sarebbe bella che si dovessero abolire tutte le cose, di cui qualcuno abusa! bisognerebbe cominciare coll'abolire il pane, il vino, il denaro ecc.

A. P.

Vaccinazioni. — Le vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche avranno luogo nei giorni 25 e 26 Settembre corr. dalle ore 9 alle 12 nella Palestra della Scuola Tecnica (Piazza Trento e Trieste).

LEGNANO

Per il catechismo nelle scuole.

Ricordiamo ai genitori lo strettissimo dovere di coscienza di domandare l'educazione e l'istruzione religiosa per i loro figli all'atto dell'istruzione.

Assai opportunamente il Consiglio Comunale di Padova, ripristinando qualche giorno fa l'insegnamento religioso, già abolito dal blocco, votava questo bell'ordine del giorno, che può servire di modello a tutte le Amministrazioni non anticlericali:

« Il Consiglio comunale, ritenuto che lo impartire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari agli alunni, i cui genitori lo richiedessero, è omaggio - non offesa - alla libertà di coscienza ed è opera di bene intesa democrazia, in quanto assicura anche ai figli delle famiglie povere una istruzione ed una educazione conforme ai loro principi religiosi; convinto della grande importanza dell'insegnamento religioso sia come materia di cultura, indispensabile per la comprensione della civiltà nella quale viviamo, a cui il genio nostro si è ispirato nelle sue più splendide manifestazioni, sia, e ancor più, come base tradizionale e sicura della educazione morale; constatato che numerose ed indubbie manifestazioni dimostrano essere grandissimo il numero delle famiglie che desiderano che l'insegnamento stesso venga ristabilito nelle scuole del Comune; riconosciuto per una parte opportuno che più precise e sicure norme disciplinino questa materia e la sottraggano ogni arbitrio del potere esecutivo e per l'altra il dovere che incombe al Comune di provvedere a che l'insegnamento religioso venga al più presto impartito nelle scuole elementari del Comune agli alunni le cui famiglie lo richieggano; augura che - salvi i diritti delle coscienze dei docenti e dei discenti - siano assicurati all'insegnamento religioso il posto e la dignità che gli spettano, e delibera che in conformità dell'art. 3 comma 1 del vigente regolamento scolastico, a partire dall'anno scolastico 1912-1913 l'insegnamento religioso venga impartito nelle scuole del Comune ai figli dei genitori che ne facciano domanda ».

Per un'esclusione. — Con la vettura Negri il Lavoro si è anche lui occupato della esclusione del nostro Corrispondente dal Congresso dei giovani socialisti, e se ne è occupato per falsare, com'è suo metodo, la verità dei fatti.

Ora al detto giornale è stata mandata la seguente lettera:

Spettabile Redazione del Giornale

Il Lavoro.

A rettifica di quanto è stato pubblicato sull'ultimo numero del vostro giornale devo dire che al Congresso dei Giovani Socialisti mi sono presentato precisamente nella mia qualità di pubblicista con diversi mandati, ma che alla porta, non si è fatta questione di tessere, che ne aveva parecchie del resto, ma si è dichiarato che per me non v'era assolutamente posto. Ho fatto notare l'assurdità della cosa, ma le ragioni, sempre professionali, non valsero e dovetti andarmene. L'incidente non è quindi dovuto alla mia ignoranza degli usi giornalistici, ma all'altrui microcefalia.

Con osservanza

Legnano 17 Settembre 1912.

Carlo Guidi.

La storia della pretura. — La deliberazione della Giunta Municipale di Busto che invitava a dar parere più o meno favorevole alla istituzione della pretura o vice pretura a Legnano, s'è limitata a chiedere dei provvedimenti per la pretura già esistente ha un po' irritato i nostri sostenitori. Noi comprendiamo benissimo la deliberazione bustese: ognuno a casa sua guarda le questioni dal proprio punto di vista, e la istituzione della pretura a Legnano, non è certo un vantaggio per Busto, né comprendiamo come si sia voluto domandare il suo parere.

Quel che invece interessa è di sapere cosa si dovrebbe fare ora tanto più che si ha il deputato contrario. Qualenno sarebbe del parere di iniziare una agitazione magari violenta, ma ciò, è evidente, invece di portare la pretura a Legnano, porterebbe i violenti alla pretura di Busto. Basta: vedremo come se la caveranno i promotori.

All'Esposizione di Nerviano.

A suo tempo demmo la notizia della partecipazione dell'ingegner Merighetti Emanuele alla esposizione agricola di Nerviano. Ora siamo lieti di annunciare che al detto Merighetti venne assegnato un diploma di primo grado per il suo metodo d'innesto e un diploma con una medaglia di bronzo per la coltura sezionale della terra.

Congratulazioni vivissime.

Minime. — Nella ventura settimana il Consiglio Comunale sarà chiamato alla nomina dei nuovi titolari per le cattedre di scienze e matematiche delle nostre Scuole Tecniche.

Sappiamo che in tema per la cattedra di scienze è riuscito il nostro concittadino Prof. Dott. Pietro Nava. Noi vogliamo sperare che questo ottimo professore, che da dieci anni si distingue nella Scuola Pareschi di Commercio di Gallarate, dove gode le migliori simpatie e nelle Scuole Serali Superiori di Milano, dove si meritò un prezioso attestato di lode dell'onorevole sindaco Greppi, abbia ad essere il prescelto del Consiglio anche per sentimento di solidarietà verso il concittadino, il quale poi essendo qui sul posto potrebbe attendere col migliore impegno alla scuola.

DAI PAESI

Cairate.

Primi passi. — La nostra Unione Giovani domenica scorsa fece la sua comparsa ufficiale. Invitata dall'Unione Giovani di Legnano per la solenne benedizione del Vessillo sociale, intervenne numerosa. Manco a dirlo, l'accoglienza ai Cairatesi fu ultra-entusiastica. Dopo una giornata di esultanza, ritornarono a casa ripieni di entusiasmo, speranzosi che presto abbia a sorgere il giorno in cui essi pure possano inaugurare il proprio vessillo per così meglio stringerci in forte compagine.

Siamo lieti che il nostro Municipio, seguendo l'esempio d'altri, abbia accolto quanto noi stampammo sulla Voce n. 36. Proprio in questi giorni, il nostro On. Sindaco, a mezzo della Segreteria, faceva recapitare a domicilio a quanti elettori non hanno titoli per ottenere l'iscrizione d'ufficio, un avviso perché essi provvedano del caso. Per quanto la cosa fu un po' in ritardo per coloro, ai quali abbisognava l'esame innanzi al Pretore, tuttavia i risultati furono ottimi, poiché non pochi elettori ancor dormienti si destarono, e facendo le dovute pratiche si providero dei documenti, per cui potranno esercitare un diritto, che diversamente non avrebbero avuto.

Che se qualche elettore metterà ancora in non cale questo avviso, bisognerà proprio concludere che solo ti cura del suo Asino e vive in Società come membro morto.

All'Asilo. — Come al solito di ogni anno gli azionisti del nostro Asilo sono convocati per l'Assemblea Generale nel giorno 29 Settembre ore 13.30 per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Discussione ed approvazione della Gestione 1911.

2. Approvazione del preventivo 1913.

3. Nomina di un Consigliere in surrogato al sig. Nicolò Fontana scadente per anzianità.

Qualora l'adunanza andasse deserta, al 13 Ottobre all'istessa ora avrà luogo la seconda convocazione che sarà definitiva.

Ricordiamo agli azionisti morosi di mettersi in regola col pagamento delle loro azioni per avere il diritto all'intervento della seduta.

Vista la gazzarra dei ciurmani, i soprusi, le vendite a base di personalità, la guerra a squilli di trombe, tromboni e trombette, noi, pur vigilando, ci siamo appartati. Ora staremo a vedere se l'intensità rossa per l'Asilo sarà pari a quella degli anni scorsi, diversamente la nostra penna sarà a suo posto.

A proposito, il *bagalone* stampa che noi siamo già in moto onde accaparrare i voti per il candidato a Consigliere dell'Asilo: stia di buon animo lo *stenterello*, a suo tempo ci siamo adoperati per scacciare un consigliere che rovinò il nostro Asilo pur sapendo di soccombere, lavoreremmo ancor oggi se fosse del caso.

Vil bottega. — Il Lavoro tiene aperta una sottoscrizione permanente, per i propri impegni. Fin qui nulla di male, anzi ben pensata! Il giornale serio, forse a scanso di responsabilità, più o meno penali, in fondo alla sottoscrizione quasi sempre stampa: *saremo inesorabili nel rifiutare le pubblicazioni di scritte volgari o stupide o personali* (lo scriba conosce i suoi polli); *il foglio proletario non dev'essere uno sfogatoio* (leggere fogna) di

ingurie o di scipitaggini. Ora ci piace riportare una dicitura di questi giorni comparsa su quel foglio per dar prova del come sa tradurre in atto le sue proteste, indizio della serietà di chi scrive e di chi legge. Ecco il brano:

B. R. cassiere del Circolo Cairolì, quanto primo levatrice del paese . . . L. 0,10.
La patria è salva, evviva il partito e... voluto.

La stalla di B. R. — Era questo il titolo di un famoso articolone preannunciato dal solito giornale ed infatti il n. 37 diede alla

luce il parto di quella mente eletta che l'ebbe a vergare. Come noi, così tutti restarono con tanto di naso; due parole: B. R. è una bestia, è un maniaco — ecco tutto. Bella novità! Occorreva proprio l'acume di un bagolone per persuadere i beoti che il B... ne R...uminante è una bestia. Quando si è detto citrullo, si è raggiunta la cassifica ufficiale.

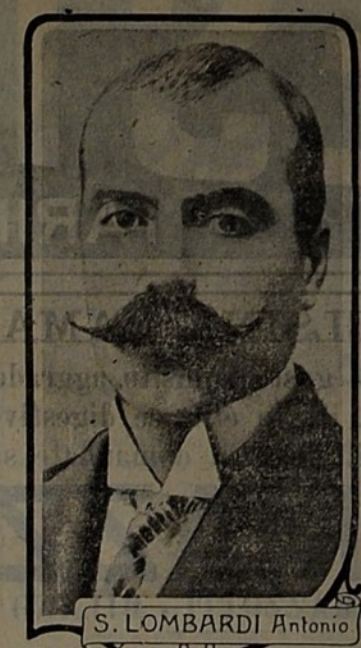
Ci riteresse poi che le nostre file vadano diradandosi per colpa delle nostre bestialità; ne abbiamo una prova nel 300 soci del nostro Circolo (una volta 170) e nella nascente Unione

Giovani, mentre i rossi da 250 sono scesi a poco più della metà. Ma intendiamoci: diciamo rossi solo perchè iscritti al Circolo Cairolì, perchè se vogliamo dire quanti siano i veri rossi, possiamo affermarci con sicurezza che non raggiungono l'enorme cifra di 26, comprendendo nel numero la gatta soriana col l'immane gonfiato del trastullo.

E dire che quel foglio s'atteggia a serio e veritiero! Tolla, tolla, tolla a buon mercato.

B. R.

Un Muratore riconoscente.



C. L. Guerra

« Abito a Virle Treponti, a nove chilometri da Breseia, ci scriveva il signor Antonio Lombardi, del quale diamo qui sopra la fotografia. Sono capomaestro muratore. Venii, tempo fa, a Milano per lavorarvi, ma, sia per il cambiamento di clima, sia per il cambiamento di cibo, sia per l'eccessiva stanchezza, caddi ammalato e dovetti tornare al mio paese. Ero privo di forze, pallido e dimagrito, non mangiavo quasi più ed inoltre le mie digestioni erano penosissime. In poche parole, ero in uno stato deplorabile ed incapace di lavorare.

« Ho preso le vostre Pillole Pink e le vostre ottime Pillole mi hanno ben presto guarito.

« Debbo dirvi che non mi sono rivolto alle vostre Pillole per caso perchè non sapessi a che medicamento rivolgermi. Mia moglie, che è levatrice, è stata durante sedici anni infermiera in una casa di salute delle più note. Ha dunque, durante la sua lunga carriera, constatato a più riprese le cure meravigliose ottenute grazie alle vostre Pillole ed è ella che, vedendomi così sofferente, mi ha consigliato l'uso del vostro medicamento, che mi è stato così utile. Vi sono molto riconoscente per questa bella guarigione.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, N. 6, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18. — le sei scatole; franco.

DECRETO

Avendo il Signor Castiglioni Giovanni di Fagnano Olona smarrito in un incendio due libretti di risparmio a lui intestati.

Il Presidente del Tribunale C. e P. di Busto Arsizio

Visto il ricorso.

Vista la copia semplice dell'intero conto di ciascuno dei due libretti smarriti dal Sig. Castiglioni Giovanni comunicata a questo Ufficio dall'Istituto del Piccolo Credito Bustese, accompagnate dette copie da Lettera 21 corr. mese, dalla quale risulta infatti che detto Castiglioni era proprietario dei due Libretti di Risparmio a lui intestati e nel ricorso descritti;

Visto l'art. 9 del testo Unico approvato con R. Decreto 27 Maggio 1909 N. 437

Dichiara definitivo tanto il fermo apposto dall'Istituto suindicato alla partita del Castiglioni Giovanni relativa al Libretto di Piccolo Credito Risparmio N. 10.147 a foglio 147; quanto il fermo apposto all'altra partita di detto Castiglioni Giovanni relativa al libretto di Risparmio Vinculato N. 3033;

e diffida l'ignoto detentore di detti libretti a produrli nella Cancelleria di questo Tribunale; fissato il termine di sei mesi dalla pubblicazione di questo Decreto, entro il quale dovrà far valere in confronto del denunciante Castiglioni Giovanni, le proprie opposizioni che eventualmente intendesse fare.

SOCIETÀ ITALIANA

di
CREDITO PROVINCIALE

Sede Sociale: BUSTO ARSIZIO

Soc. An. Capitale Soc. L. 10.000.000 - Riserva L. 7.000.000

Allo scopo di promuovere e favorire lo spirito di economia e di previdenza, il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca ha deliberato di attuare il servizio

Cassette di Risparmio a domicilio

Le cassette vengono distribuite gratuitamente. La cassetta sarà consegnata chiusa e la chiave trattenuta dalla Banca. Per usufruire dei risparmi, il detentore dovrà presentarsi alla Banca colla cassetta e relativo libretto.

Gratis Regolamento a richiesta

GABINETTO DENTISTICO

Dottor NINO CATTORETTI

MEDICO CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra
LEGNANO

Corso Magenta, 3 (Casa Dell'Acqua).
Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 17
Estrazioni dei denti senza dolore - Otturazioni in cemento amalgama oro - Raddrizzamenti - Applicazione di dentiere e denti artificiali

Nessuno dispera a Novara

Un abitante di Novara e precisamente il Signor Giovanni Borrè, Via Carlo Alberto, 31, Novara, ci conferma oggi lealmente la seguente dichiarazione rilasciataci, diverso tempo addietro. Una prova così indiscutibile ridarà la speranza a tutti i nostri concittadini, che soffrono di un'afezione ai reni od alle vie urinarie.

« Grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Carmellino Michele, Busto Arsizio) sono perfettamente guarito dal dolore, che avevo da due anni al basso dorso. Questo male era causa di molti altri gravi disturbi, specialmente urinari. Per quante cure abbia fatte non sono mai riuscito a sbarazzarmene.

« Ho avuto la fortuna di conoscere le vostre Pillole e di sperimentarle con un successo completo. Poche scatole bastarono per rimettermi in salute e adesso il dolore di schiena non è più che un cattivo ricordo. (Firmato) GIOVANNI BORRÈ ».

Passarono dieci mesi, ricevemmo ancora dal Signor Borrè: « Mi è ben grato di riconfermarvi che dopo l'uso della vostra Specialità non ho più riavuto nessun dolore, e con vero piacere ve lo attesto nuovamente, essendo il vostro impareggiabile farmaco degno di tutti gli elogi ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigete la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

CANTÙ Esposizione Permanente MOBILI

Medaglia d'Oro Ministero L. e C.

Aperta anche nei giorni festivi

AMMOBILIAMENTI COMPLETI

Linee: Milano Cantù-Como - Lecco-Cantù-Como
Tramvia Elettrica: Como-Camerlata-Cantù e Asnago-Cantù.

Gli affari si trattano direttamente coi fabbricatori

COLLEGIO CONVITTO S. ALESSANDRO BERGAMO

SCUOLE INTERNE Elementari

Tecniche - Ginnasiali - Liceali

PENSIONATO

el R. Liceo, R. Istit. Tecnico e Regie Tecniche

a tigue al Collegio

GABINETTO DENTISTICO

Dottor GIULIO MACCHI

Medico Chirurgo

Allievo della Scuola dentaria di Ginevra

in

BUSTO ARSIZIO

Piazza Vittorio Emanuele N. 2.

Aperto il MERCOLEDÌ e VENERDÌ

IN GALLARATE
TRASLOCATO
da Viale Sempione N. 3
in Via Arnetta N. 3 (Casa Pariani)

Riceve dalle ore 9 alle 17.

ISTITUTO MASCHILE S. CELSO

con

PENSIONATO SUPERIORE

MILANO

Chiedere programma alla Direzione

“ GIOCONDA ”
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. — Milano

SPOSI - OCCASIONE
Anticamera — Camere letto — Sala da pranzo

— Salotti da ricevere — Arre nuova — Stile

Luigi XV e stile Empire — Comodi e di lusso

— Canapè letto d'ogni dimensione.

VIALE VITTORIA, 46 — MILANO

Tram Monforte.

CORRIERE DI SARONNO

LA FESTA DI DOMENICA SCORSA

INAUGURAZIONE DEL TEATRO “SILVIO PELLICO”

Domenica ebbe luogo l'annunciata inaugurazione del nuovo Teatro *Silvio Pellico*.

Doveva essere una cerimonia riservata quasi agli amici ed agli azionisti, invece assunse l'importanza di una grande manifestazione religiosa, civile, patriottica.

Sin dalle 16 il pubblico stipavasi nell'elegante salone e sui palchi; era una folla di oltre un migliaio di persone, nelle quali tutta Saronno era rappresentata.

Quando al suono della marcia reale entrano le autorità con a capo l'egregio avv. Paleari, il pubblico in piedi improvvisa una impetuosa ovazione, e sono generali gli evviva all'indirizzo dell'oratore tanto atteso.

Attorno alle bandiere delle associazioni e fra una schiera di baldi ginnasti, sul palco scenico fra i presenti, il Rev. sig. Prevosto, l'on. Cornaggia, il sindaco Morandi il cav. Filippo Reina, il sig. Dante Cantoni, il dott. Cauti, il cav. Cimmaruta, Delegato di P. S., il curato Don Antonio Annoni, il sig. Gabardi, il Sac. Parodi, il sig. Tanzi, Presidente della Congregazione di Carità, il dott. Boga segretario capo del comune, il sig. Vago Giuseppe e ing. Bianchi dell'ufficio tecnico, il dott. Filippo Zerbi, il sig. Poretto dott. Angelo, il maestro Bergamaschini e molti altri che presentano un magnifico colpo di scena, sullo sfondo di una marina imporporata da un tramonto radioso.

L'acqua tustrale scende per le mani del sig. Prevosto a benedire le nuove mura e il Prevosto stesso prende la parola, per illustrare il significato della cerimonia religiosa, lo scopo che si è prefisso chi ha dato opera a questa costruzione, che ha il merito di essere opera di tutti, perchè tutti a Saronno desiderano che l'avvenire del paese trovi validi sostenitori, nella gioventù che viene educata nell'Oratorio e nelle molteplici associazioni che gli sono annesse.

Dopo il Prevosto, prende la parola l'avv. Paleari, che pronuncia uno di quegli smaglianti discorsi che sanno elettrizzare l'uditorio e strappare ad ogni parola gli applausi della impetuosa assemblea. Impossibile è riassumere anche brevemente le parole dell'eloquente oratore.

E' il poeta gentile che parla, che trascina coi suoi voli superbi chi lo ascolta e per mezz'ora tiene pendente dal suo labbro, e avvinto a sè l'uditorio che va sempre aumentando.

Il suo dire è un inno alla Religione che ancor una volta a Saronno si afferma in codesta nuova opera, per la quale il diletto a base d'educazione sana preparerà un glorioso avvenire alle famiglie della nostra borgata.

Rievoca la simpatica figura del martire dello Spielberg, del quale il teatro porta il nome e ce lo presenta forte dinanzi al dolore, mite davanti al carnefice, reso tetragono nella sventura da quella religione che gli fu unica compagna nel fondo della prigione.

Disse come in oggi ben fecero i Saronnesi a invocare la figura di questo martire tutto nostro, poichè se la guerra che stiamo combattendo fu fortunata per la patria nostra, lo si deve in gran parte al ridestarsi del sentimento religioso in mezzo ai giovani combattenti, i quali accanto al cappellano benedicente col Cristo in mano, danno la vita sicuri di compiere un dovere che religione e patria richiedevano.

Chiuse con un pensiero ai figli d'Italia rimanenti sui campi di Libia le glorie dei nostri avi, concludendo che ormai in alto si

deve aver capito, da qual parte stanno i veri amici della patria nostra.

Gli applausi, che avevano sottolineato più volte il suo dire durante il discorso, si ripetono unanimi, seroscienti, alla fine.

Il sig. comm. Reina, vecchio soldato del movimento cattolico di Saronno, ricorda coloro che con sacrifici immani iniziarono tutte le opere buone che contiamo nel nostro paese, specialmente l'oratorio. I nomi del compianto Don Alberti, del Borella e dei fratelli De-Giorgi da lui pronunciati, vengono acclamati dai presenti, quale saluto di riconoscenza insieme a quelli dell'ing. Bianchi e sig. Vago Giuseppe che con amore e con intelligente attività, hanno curato l'erezione del Salone Teatro, opera che ha riscosso le generali lodi.

Da ultimo prende la parola il sig. Sindaco, che, come capo della civica amministrazione, si dice orgoglioso di questa nuova opera di cui si è arricchito il suo paese e del Teatro, unitamente alle altre istituzioni, che attorno ad esso vanno rifiorendo, si ripromette un gran bene per la gioventù della nostra Saronno, bene che si ripercuote poi nell'Italia intera.

La musica « La Vecchia » intuono la marcia reale e, seguita dalle autorità e dal pubblico si reca dal cortile dell'oratorio artificialmente addobbato, nel vecchio teatro dove si inaugura la splendida pesca di beneficenza e dove sono in mostra ricchi doni.

Mentre il pubblico prende d'assalto le urne della pesca per disputarsi la fortuna della vincita, le autorità si riuniscono nella sala del buffet e viene servito un *vermouth d'onore* fra i brindisi inebrianti alla bella opera inaugurata, alla bella riuscita della festa. Il nostro teatro non poteva essere inaugurata sotto migliori auspici.

La bella giornata si chiuse con un banchetto in onore dell'avv. Paleari. Il salone del Ristorante Brianza, sfiorante di luce e di fiori, riuniti a lieto simposio più di cinquanta persone ed il sig. Felice Morandi proprietario, seppero anche questa volta farsi onore per la inappuntabilità del servizio.

Doveva essere un pranzo di amici, invece per le persone che vi aderirono e vi parteciparono assunse un'importanza ben maggiore.

Al posto d'onore sedeva l'avv. Paleari. Attorno a lui erano rappresentate tutte le associazioni nostre. Vi era il Cav. Filippo Reina, il Sindaco Morandi, gli assessori Dott. Cauti Davide, Balestrini e Rossi, il sig. Curato Annoni, e Don Volpi per il clero, il sig. Dott. Zerbi Filippo, Zerbi Ernesto, Montrasio Giovanni e Bardellini per il Consiglio comunale; il sig. Biagio Gabardi per gli amici di Busto, il sig. Bergamaschini per il corpo insegnante, il sig. Dott. Boga per la Cooperativa agricola, il sig. Rag. Albiati per il Piccolo Credito Bustese, il sig. Rivera Angelo per la Società di Mutuo Soccorso, il sig. Reina Giovanni e Bovati per la *Viribus Unitis*, il sig. Tanzi Giuseppe per il comitato Pro Salone, il sig. Carugati Abbondio per il Gabinetto cattolico, il sig. Garavaglia per gli impiegati municipali, il Prof. Farioli per la musica cittadina, e molti altri, di cui ci sfugge il nome.

Avevano aderito e scusarono l'assenza per sopraggiunti impegni, il Prof. Castelli Don Attilio, Rettore del Collegio Arcivescovile,

ed il Prof. Capra, direttore della scuola tecnica pareggiata.

Durante il banchetto la musica « La vecchia » volle rallegrarci coi suoi concerti.

Chiamato da insistenti applausi, l'avv. Paleari dal balcone portò il saluto ai bandisti dei quali si sentiva orgoglioso di essere il Presidente onorario, incoraggiandoli ad apprezzare la volontà del loro maestro, corrispondendo con puntualità al suo zelo, sicuri di conseguire sempre nuove glorie.

Al levar delle mense, il Dott. Cauti, interprete del pensiero unanime dei convenuti, ringraziò l'avv. Paleari dell'onore fattoci partecipando a questa nostra festa. L'assicurò del sincero attaccamento, che hanno per la sua persona i cattolici saronnesi, i quali per mezzo dei loro rappresentanti, erano attorno a lui, stretti, siccome attorno all'alfiere di loro bandiera.

Brindò alla salute della sua famiglia, ed alla fortuna delle nuove battaglie, che per lui combatteremo in giorni non lontani.

Ripetere quanto rispose il Paleari, alle felici espressioni del Dott. Cauti non è possibile. Per ben mezz'ora ci tenne attenti al suo labbro, dal quale uscivano parole sonori e potenti le più remote fibre dell'animo. Brindò alla salute dei presenti e degli amici che erano rappresentati; alla prosperità di Saronno, che non potrà mancare quando i capi del paese rispondono ai nomi di un Reina, di un Morandi, di un Cauti; trasse in migliori auspici per le battaglie avvenire dall'intima unione che regnava fra i presenti doveauto-rità, clero e popolo erano rappresentati, e traendo occasione dalla presenza del consigliere Bardellini, al cui figlio brindò come reduce dalla conquista di Rodi, chiuse inneggiando alla riabilitazione dell'Italia nel cospetto delle altre nazioni, riabilitazione alla quale diedero il maggior contributo coloro che non a parole ma a fatti dimostrano di aver disposto i sacri diritti di Dio e della Patria insieme.

Applausi interminabili, salutarono la splendida improvvisazione e tutti si accomiatarono convinti di aver passata una buona giornata la quale darà presto ottimi frutti nel campo nostro, se nel nome della religione e della patria conserveremo quella fratellanza di azione e di intenti, auspicata da tutti gli oratori.

All'ombra del Salone.

Ora vi si sta bene: perchè a dir il vero di vitaccia ne abbiamo fatta abbastanza. Eravamo sempre in balia delle più gravi incommodità come soldati in bivacco: oggi invece siamo signori, come si suol dire, perchè il Salone-teatro non manca di nulla. Ha destato le meraviglie di tutti: quando qualche visitatore ci esprimeva il suo compiacimento, noi pure, per quanto già abituati al bello, al maestoso ed al geniale di questa snella costruzione, quasi per suggestione dovevamo uscire nella ripetuta esclamazione. Bello! bello! magnifico! splendido! artistico!

La Società Immobiliare può andare orgogliosa dell'opera sua: il concorso e l'approvazione entusiastica degli ammiratori di domenica fu un attestato che supera ogni altro documento o diploma di benemerita. Questi ammiratori però domani si aspettano che il teatro apra le sue porte a geniali spettacoli e ritrovi di istruzione.

All'opera adunque con buon volere e con la mente e il cuore aperto al momento attuale, nel quale la gioventù è attratta e travolta dal divertimento. Il teatro buono educa ed insegna e il nostro deve compiere quest'opera non solo, ma allontanare ancora dagli spettacoli pericolosi delle città.

PELLEGGATTA BATTISTA, gerente respons.

NESTLE

FARINA LATTEA

"Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi, supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento."

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del

COGNAC LA VICTOIRE

Vermouth - Liquori e Creme finissime - Sciroppi e Conserve

Per i cenni necrologici

sulla

Cronaca Prealpina - Varese

SERA - Milano

e tutti gli altri giornali

rivolgersi alla Ditta

A. Geiger - Varese, Via Garoni, 12
Milano, Gall. V. E., 26

AVVISO IMPORTANTE

Si rende noto, che nel negozio della Ditta CAROLINA GAMBARO in Busto Arsizio Via Principessa Elena, N. 1 avendo fatto un vistoso saldo, trovasi in vendita copiosissima quantità di pellicerie fine, cioè Stole da Signora in Renard, Martoro Viso e Opposum facon Schunz, Marmel, Marmotta, Mongolia, torniti da Bambini ecc. il tutto a prezzo ridottissimo.

Approfittate subito, onde essere in tempo a far prima scelta.

AVVISO AL PUBBLICO

Consigliamo per acquisti in Olio d'Olive

L'Oleificio Cattolico di Porto Maurizio che dà ogni garanzia di merce genuina:

Creme de la Creme	L. 2,25
Extra vergine bianco	" 2,05
Vergine dorato	" 1,95
Fino extra	" 1,85
Olio da ardere	" 1,50
Al Kg. netto, franco stazione con portatore, damigiane da Kg. 15 a 50 gratis - Contro assegno sconto 1 0/10	

SATURNAL Pastiglie compresse per Acqua Vegeto Minerale esattamente titolate e dosate indispensabili nelle cassette di medicazione e di soccorso. — Si vende in tutte le farmacie. Tubo L. 0,80 — Per posta L. UNA Scatole da 10 tubi. Preparazione brevettata dei chimici.

FRATELLI CANESTRINI Società Farmaceutica - Via Cerna MILANO (Grand Prix e Medaglia d'Oro Espos. Torino 1911)

GRANDI MAGAZZINI MOBILI

assoluta concorrenza

B. ONDEI e C.

Milano - Corso Como, 2 - Milano
(Train Porta Garibaldi)

Camere matrimoniali complete
da L. 350 in più

Inviare L. 1,75

alla Ditta GEIGER - Varese

e riceverete un

Quadro Splendido

con paesaggi o immagini sacre. - Due Quadri

" pendants ", L. 3,25 franco di porto; dimensioni

43 per 23 o 38 per 30. Più grandi, il prezzo

aumenta da Centesimi 25 a 50 in più.

Ingegneri e Tecnici

Regolo calcolatore di cartone

Dopo lunghi tentativi si è riusciti a costruire un regolo calcolatore di cartone, che costituisce perfettamente i regoli a calcolo di legno presentemente usati dagli ingegneri e dai tecnici.

La costruzione di essi è robustissima e perfetta. Il regolo è costituito da un regolo di cartone duro laccato munito di una scanalatura nella quale scorre una lista di cartone portante 4 graduazioni. Sopra il regolo scorre ci corsoio metallico per fissare con esattezza un punto della graduazione e per l'esatto aggiustaggio durante i calcoli.

Prezzo con astuccio L. 2,40

Franco nel Regno

Regolo calcolatore tascabile di cartone

Esso occupa pochissimo posto in modo che può comodamente essere portato nel portafoglio.

Prezzo del regolo tascabile con astuccio L. 1,25

Con la sua istruzione L. 1,75

Franco nel Regno

Rappresentante Generale per l'Italia ALESSANDRO GEIGER, Varese, Via Garoni, 12.

Sconto ai rivenditori

Per la pubblicità

SULLA

Voce del Popolo - Busto

Eco Gallarate - Gallarate

Unione - Gallarate

Cronaca Prealpina - Varese

e tutti i giornali italiani ed esteri

Rivolgersi alla Ditta A. GEIGER

VARESE - Via Garoni, 12 Telefono 120

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele 26 Tel. 11-15

Un mestiere molto remunerativo per le donne

Fra le varie industrie casalinghe, quella delle calze e maglierie, oltre essere la più idonea all'azione femminile è certamente anche quella che dà maggior guadagno.

Sin dall'infanzia la donna ha imparato a fare calze e conserva un'affezione specialmente per questo lavoro.

Il guadagno per chi ha acquistato una buona macchina può arrivare facilmente a L. 5 e più al giorno e questo aumenta acquistando più macchine e dividendo il lavoro.

L'insegnamento viene impartito gratis e in un mese circa s'impara a fare maglie, mutande, mantelline, calze ecc. rivolgendosi a

GALLI AMEDEO - Piazza San Giovanni 5 - Busto Arsizio

Vitto e alloggio a prezzo mitissimo presso un istituto d'educazione.

DONNE ITALIANE

favorite

L'INDUSTRIA ITALIANA

Usate

SAPONE BANFI

AMIDO BANFI

(MARCA GALLO)

— Sempre insuperabile —
rende la pelle bianca morbida

— Sempre il migliore del mondo. — Lucida e conserva la biancheria

LUCIDO BANFI

per scarpe e pelli

Reso insuperabile dal 1 Gennaio. Unito all'Amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli.

Non contiene acidi — Non s'infiamma